

Sei Lezioni Di Economia Conoscenze Necessarie Per Capire La Crisi Più Lunga (e Come Uscirne)

Con la sua crescente diffusione sulla rete, lo strumento blog diventa una delle forme di espressione e comunicazione del pensiero maggiormente usate dall'autore nell'ultimo decennio, complice anche il suo ritorno alla politica attiva come capogruppo consiliare nel Comune dov'è residente. Il libro raccoglie annotazioni e articoli pubblicati sul blog **Giorno dopo giorno**, realizzato sul proprio sito, nel periodo aprile-giugno 2006. I temi trattano questioni che in quei tre mesi hanno animato la discussione politica e sociale italiana, dalle elezioni politiche vinte da Romano Prodi, all'elezione di Giorgio Napolitano, al referendum costituzionale, a calciopoli. Non mancano temi internazionali come la rivelazione del governo americano sull'attentato al Pentagono dell'Undici Settembre.

Se la Maastricht 2.0 consisterà delle proposte scritte/ate finora discusse, la Storia non attribuirà certamente la responsabilità della fine dell'euro ai movimenti populistì e a quattro economisti che li sobillano, ma alla cecità dell'establishment europeo. L'Europa si accinge in questi mesi alla revisione delle proprie discusse istituzioni di governance economica, una sorta di Maastricht 2.0. Le attese per l'Italia non sono positive: la Germania sostiene che le regole vadano riviste non perché non hanno funzionato, ma perché non sono state rispettate, proponendo l'irrigidimento dei vincoli di bilancio e relegandone il controllo ai tecnocrati e all'arbitrio dei mercati. Ma siamo davvero noi italiani ad avere violato le regole della moneta unica, o l'hanno invece fatto i nostri fustigatori tedeschi? Vi sono delle "regole del gioco", ben note all'analisi economica, che rendono un'area monetaria sostenibile, le regole nei fatti adottate nell'Eurozona sono invece altre, e sono quelle che la Germania ha ritenuto più confacenti al proprio modello mercantilsta. Come potrà il rafforzamento di regole sbagliate consolidare l'euro e non, invece, destabilizzarlo? Quali veti e quali proposte dovrebbe mettere sul tavolo il governo italiano? E da ultimo, un'altra Europa è possibile? Sergio Cesaratto, ben noto economista dell'Università di Siena, ripercorre le ragioni storico-politiche che hanno portato l'Italia a sostenere la moneta unica come sostituto di un patto sociale interno volto a regolare il conflitto distributivo, accettando così regole del gioco esterne basate su principi antidemocratici, vantaggiose per gli altri, lesive per la nostra crescita. L'illustrazione delle proposte di riforma tedesche mostra la continuità con gli errori che hanno prodotto la crisi finanziaria e accentuato le asimmetrie europee. L'autore ha cercato di spiegarlo al pubblico tedesco in una conferenza tenuta a Friburgo, città-simbolo del discorso politico-economico "ordoliberalista" dominante in Germania, considerato un "universo parallelo" nel resto del mondo. La questione, però, è di farlo capire agli italiani, in particolare a quella parte della classe dirigente che ancora prende per populismo le critiche all'Europa condivise dai migliori economisti internazionali. È quello che si propone di fare in modo chiaro attraverso questo agile e pungente volume. Sergio Cesaratto è fra i più noti economisti critici internazionali. Ha studiato alla Sapienza, dove ha conseguito il dottorato, e all'Università di Manchester. È professore ordinario di Politica monetaria e fiscale dell'Unione Economica e Monetaria europea, Economia internazionale e Post-Keynesian Economics all'Università di Siena. Ha pubblicato sulle principali riviste eterodosse internazionali e si è occupato, fra l'altro, di crisi europea, moneta, cecità, pensioni e innovazione tecnologica. Per Imprimatur ha pubblicato Sei lezioni di economia (2016).

Sei lezioni di economia. Conoscenze necessarie per capire la crisi più lunga (e come uscirne)

Perché uscire dall'euro è necessario

Processo all'università

A Dictionary of Political Economy

ronache dagli atenei italiani tra inefficienze e malcostume

Uno sguardo unitario sugli aspetti storici delle relazioni internazionali come momento della vita socio-politica che caratterizza un'epoca e talora condiziona l'esistenza dell'umanità à .

Il rifiuto dell'euro, e con esso dell'unità à europea, viene identificato da una parte dell'opinione pubblica con il ritorno al nazionalismo, assumendo così à una valenza regressiva e reazionaria. L'Europa attuale, invece, non rappresenta n è un fattore di progresso n è di superamento dello Stato nazione. L'euro attiene alla riorganizzazione dell'economia e dello Stato, ridefinendo i rapporti di forza a favore dello strato superiore e più internazionalizzato del capitale e a scapito del lavoro salariato e delle classi subalterne. A essere messa in crisi à le sovranità à democratica e popolare, la possibilità à per la maggior parte della popolazione di incidere sulle decisioni dello Stato. In questo saggio brillante e controcorrente, Moro ripensa una realistica politica di difesa della democrazia e del welfare, che non può à prescindere dalla rottura della gabbia europea e dal recupero delle funzioni statali delegate alle istituzioni europee.

A scuola di politica

A Dictionary of Political Economy: biographical, bibliographical, historical, and practical. vol. 1

Euro. Una tragedia in nove atti

Il nichilismo dell'Unione Europea

Socialismo e socialismi in Italia

Conoscenze necessarie per capire la crisi pi ù lunga (e come uscirne)

L'Europa a due velocità è un espediente utilizzato dall'asse franco-tedesco, custode dell'ortodossia neoliberaler, per sottomettere i Paesi meridionali penalizzati dalla moneta unica, e i Paesi orientali ancora in possesso della sovranità monetaria. Nell'anno in cui ha compiuto sessant'anni, L'Europa viene diffusamente avvertita come un catalizzatore di povertà, disoccupazione e razzismo, tanto che la sua sopravvivenza non è più un dato scontato. In questo clima ha preso corpo il dibattito sull'Europa a due velocità, formula ambigua perché induce a ritenere che Bruxelles intenda mostrarsi paziente e comprensiva nei confronti di chi resiste al consolidamento dell'Unione economica e monetaria. Non è così: si concede ai Paesi riluttanti una tabella di marcia differenziata, ma si sottrae loro la possibilità di metterne in discussione la direzione. Accade ora, mentre si tenta di porre rimedio alla crisi aperta dalla Brexit, ma lo stesso è accaduto in tutte le crisi precedenti, in particolare quelle legate al varo della moneta unica, all'allargamento a Est, e al fallimento del progetto di costituzione europea. L'Europa a due velocità non è dunque una formula nuova, esattamente come gli effetti che produce l'integrazione differenziata: la riduzione della sovranità popolare a mero feticcio, la sterilizzazione del conflitto sociale, e in ultima analisi la spolticizzazione del mercato. Alessandro Somma, già ricercatore dell'Istituto Max Planck per la storia del diritto europeo di Francoforte sul Meno, è professore ordinario di diritto comparato all'Università di Ferrara. È giornalista, saggista e collaboratore di «Micromeга» e di testate locali del Gruppo Espresso. Tra le ultime pubblicazioni: La dittatura dello spread. Germania, Europa e crisi del debito (Roma 2014), L'altra faccia della Germania. Sinistra e democrazia economica nelle maglie del neoliberalismo (Roma 2015), Rottamare Maastricht. Questione tedesca, Brexit e crisi della democrazia in Europa (Roma 2016, con altri autori).

Devono le leggi economiche dominare i rapporti sociali? Nell'ambito di questo dilemma, nella ricerca di un equilibrio, si muove il presente lavoro. Due sono i pilastri su cui esso si fonda: argomenti e temi giuridici da un lato, che, però, hanno anche un impatto economico, e, dall'altro, la pretesa di egemonia del dato economico su ogni altro valore. Pretesa molte volte ammantata di scientificità, che travolge i rapporti reciproci, influenza il caos delle stesse pronunce giudiziali e il caos normativo, rendendo incerto Il destino delle persone. "Per aver paura dei magistrati non bisogna essere necessariamente colpevoli (ma anche con gli economisti non si scherza)" Ironizza l'autore, e in questo importante saggio, per contenuti e dimensioni, con garbo e autorevolezza ci spiega chiaramente il perché. Francesco Felis è nato ad Albenga (SV) nel 1957. Vive a Genova dal 1967, dove si è laureato in Giurisprudenza con 110 e lode nel 1982. È notaio dal 1988. Autore di molteplici pubblicazioni, giuridiche e non, è intervenuto a diversi convegni giuridici e politici.

Annali dell'Università degli studi di Cagliari. Facoltà di economia

Conflitti di cittadinanza

Chi non rispetta le regole?

Sei lezioni di diritto ed economia

Storia completa del movimento socialista Italiano dal 1850 al 1919

The Literature of Political

Sei lezioni di economia. Conoscenze necessarie per capire la crisi più lunga (e come uscirne)Sei lezioni di economia. Conoscenze necessarie per capire la crisi più lunga (e come uscirne)Sei lezioni di economiaConoscenze necessarie per capire la crisi più lunga (e come uscirne)Imprimatur editore

La competizione e la punizione, l'invidia sociale e la colpa, la vergogna e il ricatto, sono i nodi di un progetto diviso in cui le membra del corpo sociale si elidono invece di sommarsi e tendono allo zero civile. La crisi produttiva, occupazionale e sociale del nostro Paese non è che il capitolo di un arretamento più generale dei diritti e del benessere diffuso che sta investendo l'Occidente democratico. Le sue cause sono spesso raccontate con gli strumenti della politica e dell'economia. Con questa raccolta ragionata di saggi l'autore si propone di «raccontare quel racconto» per individuare nella rappresentazione del declino e, paradossalmente, delle ricette con cui si pretende di superarlo, la sua radice più profonda e tenace. Il «romanzo» dei capitali che occupano lo Stato reclamandone le prerogative con i vincoli finanziari, privatizzazioni, deflazione competitiva e cessioni della sovranità popolare è tanto più pericoloso in quanto acclamato dalle sue stesse vittime e tollerato da chi vi si deve opporre. Il Pedante è un blogger indipendente attivo dal 2014. Già traduttore di opere saggistiche e politiche, ha esordito su internet con il generatore automatico facciamocome.org, seguito dal blog Ipedante.org. Vive e lavora tra la Lombardia e l'Austria. Quando non scrive, suona il contrabbasso.

sei lezioni

Un'analisi sull'operare combinato delle monete convenzionali e delle monete complementari

INDEBITAMENTE INDEBITATI – Neoliberalismo e regime del debito

Della scienza del ben vivere sociale e della economia degli stati parte storica e di preliminari dottrine di Lodovico Bianchini

Cultura popolare

Giorno dopo Giorno - Diario di bordo

Questo libro si rivolge a chi in questi anni non ha accettato le spiegazioni convenzionali di una crisi devastante e l'idea che «siamo un Paese corrotto, fortuna che Europa ed euro ci fan rigare dritti». Da Adam Smith a Schäuble, l'ambizione del volume è di intrecciare la teoria economica alle drammatiche vicende della crisi europea, dell'euro, del declino del nostro Paese. **Non basta prendersela col "neoliberalismo", le "banche malvagie", la "finanza speculativa" o la "corruzione". Si deve scavare nelle fondamenta della teoria convenzionale che è dietro le politiche monetarie e fiscali europee, la deregolamentazione finanziaria, lo smantellamento dei diritti sociali (le cosiddette "riforme strutturali"), il mercantilismo tedesco. Muovendo dalle teorì di Sraffa e Keynes e dalla letteratura eterodossa, il volume mostra la debolezza di quelle fondamenta e la natura conservatrice della costruzione europea. Analisi economica critica e realismo politico ci suggeriscono che, sfortunatamente, un"altra Europa" non è possibile in quanto le entità politiche e monetarie sovranazionali hanno un'insopprimibile impronta liberista, e sono funzionali a smantellare gli spazi nazionali in cui si esprime il conflitto sociale che, se regolato, è il sale della democrazia.**

I più reatanti alla crisi economica, provata dalla pandemia abbia finalmente l'Unione europea a cambiare rotta, se non altro perché ha deciso di destinare agli Stati ingenti aiuti finanziati dall'emissione di debito comune. È davvero così? Con interventi di Marco Baldassarri, Aldo Barba, Sergio Cesaratto, Omar Chessa, Carlo Clericetti, Guido Comparato, Marco Di Stefano, Alfredo D'Attorre, Carlo Galli, Vladimiro Giacché, Andrea Guazzarotti, Federico Losurdo, Alessandro Mangia, Luigi Melica, Augustin Menendez, Edmondo Mostacci, Massimo Pivetti, Geminello Preterossi, Francesco Saitto, Fiammetta Salmoni, Alessandro Somma, Antonella Stràti, Luigi Testa.

Europa - Comunità

La crisi narraa

Jürgen Habermas e il problema del "soggetto rivoluzionario"

Postpolitica dell'Unione europea

L'agire monetario

La Facoltà di economia

La scuola comunista delle Frattocchie, il cui obiettivo fu quello di dare una formazione politica e culturale alla classe dirigente del Partito comunista italiano, comincia la sua attività nel 1944 e chiude i battenti solo nel 1993, dopo 49 lunghi anni di attività. Anna Tonelli ricostruisce per la prima volta la storia della più celebre scuola di politica italiana, quella della Frattocchia, che ha formato in Italia una buona parte della classe dirigente italiana. La storia di questa scuola è quella di una avventura politica e culturale che ha segnato profondamente la vita politica italiana. La scuola comunista delle Frattocchie, che ha formato in Italia una buona parte della classe dirigente italiana, comincia la sua attività nel 1944 e chiude i battenti solo nel 1993, dopo 49 lunghi anni di attività. Anna Tonelli ricostruisce per la prima volta la storia della più celebre scuola di politica italiana, quella della Frattocchia, che ha formato in Italia una buona parte della classe dirigente italiana. La storia di questa scuola è quella di una avventura politica e culturale che ha segnato profondamente la vita politica italiana. La scuola comunista delle Frattocchie, che ha formato in Italia una buona parte della classe dirigente italiana, comincia la sua attività nel 1944 e chiude i battenti solo nel 1993, dopo 49 lunghi anni di attività. Anna Tonelli ricostruisce per la prima volta la storia della più celebre scuola di politica italiana, quella della Frattocchia, che ha formato in Italia una buona parte della classe dirigente italiana. La storia di questa scuola è quella di una avventura politica e culturale che ha segnato profondamente la vita politica italiana.

Un spettro s'aggira per l'Europa: lo spettro del sovranismo. Tanto l'establishment quanto la sinistra non perdono occasione di ricordarci come il sovranismo rappresenti la principale minaccia per la democrazia e per la pacifica convivenza tra i popoli europei. Ma è veramente così? E cosa si intende davvero per "sovranismo"? In questo libro, l'autore esplora i molti miti a riguardo, mostrando come la domanda diffusa di maggiore sovranità altro non sia che una risposta naturale al pluridecennale processo di desovranizzazione, depolitizzazione e de-democratizzazione impostosi in Europa attraverso l'integrazione economica e monetaria e affrontando di petto il tasto più dolente della perdita di orientamento della classe dirigente italiana.

della consapevolezza che lo Stato-nazione rimane la sola cornice in cui le masse possano sperare di migliorare le proprie condizioni e allargare gli spazi di democrazia.

LE FALSE RICETTE PER USCIRE DALLA CRISI ECONOMICA è necessario un cambiamento nella culturale economica esistente

cento anni di storia, 1906-2006

L'economia divulgata: Teorie e paradigmi

Le colonie e l'Italia

A Classified Catalogue of Select Publications in the Different Departments of that Science, with Historical, Critical and Biographical Notices

Il modello comunista di Frattocchie (1944-1993)

L'euro è il più grande esperimento di politica monetaria di tutti i tempi. Nonostante gli avvertimenti di molti importanti economisti che fin dall'inizio ne avevano denunciato le criticità, i leader europei hanno portato avanti il progetto animati dall'ideologia dell'integrazione, convinti che le economie dei diversi paesi avrebbero presto iniziato a convergere. Al contrario, gli eventi degli ultimi anni hanno rivelato che l'adozione della moneta unica ha finito per acuire le differenze all'interno dell'Eurozona, con un centro sempre più ricco e una periferia lasciata indietro. Ashoka Mody racconta la storia dell'euro tramite le parole e le decisioni dei protagonisti, da Pompidou a Mitterrand, da Kohl a Merkel, da Trichet a Draghi. Attraverso una rigorosa analisi economica, unita a uno stile personale e ironico, ci rende spettatori di una tragedia che va in scena da oltre mezzo secolo: dai primi dibattiti degli anni Sessanta fino alla crisi del Coronavirus, a cui l'autore dedica la Prefazione dell'edizione italiana. Scopriamo, così, come l'architettura di un progetto incompleto e difunzionale si sia mostrata nel tempo sempre più fragile. Difficile allora non dubitare dell'utilità della moneta unica, soprattutto per l'Italia, «anello debole» dell'Eurozona.

I trattati europei e la loro hanno ridotto la democrazia a mera ratifica delle decisioni di istituzioni sovranazionali che nessuno ha votato. L'integrazione economica e valutaria europea ha realizzato l'esatto contrario di quello che prometteva: ha accentuato i divari economici e di potere tra i Paesi europei e le disuguaglianze all'interno di questi. Con ciò, insieme alla disoccupazione e alla povertà, il nazionalismo e la xenofobia si sono diffusi a livello di massa in Europa per la prima volta dalla fine della Seconda guerra mondiale. Per queste ragioni, uscire dalla gabbia dell'euro non significa assumere una posizione nazionalista o antistatista, al contrario è l'unica strada per ricostruire una connessione tra politica e lavoratori. E, soprattutto, è l'unica via per realizzare un concreto internazionalismo, cioè una strategia di difesa delle classi subalterne adeguata alle condizioni economiche e politiche di quest'epoca. Uscire dall'euro è un anacronistico ritorno al nazionalismo o un passaggio necessario per ricostruire una vera solidarietà tra i lavoratori europei? Lo Stato nazionale è un'anticaglia da relegare al museo della storia o il contesto all'interno del quale la democrazia e i diritti del lavoro possono essere difesi più efficacemente? Obiettivo di questo libro è rispondere a tali domande. Per farlo, l'autore ripercorre le ragioni dello scetticismo verso lo Stato nazionale e della diffusione del cosmopolitismo e dell'europeismo, dimostrando come l'integrazione europea sia nata e sia stata pensata in opposizione agli interessi popolari. I trattati europei e l'euro si pongono in rotta di collisione con le Costituzioni antifasciste e con le garanzie democratiche e i diritti sociali che in oltre due secoli di storia e di lotte si sono concretizzati nello Stato nazionale. Non è un caso, quindi, che si assista al trasferimento di alcune fondamentali competenze dello Stato nazionale agli organismi sovranazionali. La questione, dunque, è affermare non tanto la sovranità nazionale quanto difendere e allargare la sovranità popolare e democratica, contrastando così il progetto delle élites economiche e politiche delle nuove democrazie oligarchiche. Domenico Moro (1964), sociologo ed economista, dopo una lunga esperienza in ambito industriale multinazionale e come consulente di importanti istituzioni pubbliche e sindacali, è da alcuni anni ricercatore presso l'Istat. Ha pubblicato diversi volumi sull'economia italiana e internazionale, sulle trasformazioni del sistema politico e sul fondamentalismo islamico, che sono stati tradotti in francese, tedesco, spagnolo, portoghese e croato. Collabora con diverse riviste nazionali e internazionali. Alla ricerca e alla riflessione accompagna da sempre l'impegno personale nei movimenti e nella vita politica, convinto che solo l'unione della pratica e della conoscenza possa portare a cambiare in meglio la società.

The Literature of Political Economy

Lezioni di economia rurale, etc. [Edited by Andrea Agostini, Francesco Carega di Murrice, and Niccola Mecherini.]

Il ritorno della questione nazionale

Alla scuola di Mario Romani. Un trentennio di attività dell'Istituto di storia economica e sociale e dell'Archivio per la storia del movimento sociale cattolico...

Prima lezione di storia delle relazioni internazionali

Ludwig Heinrich Adler von Mises, l'Ultimo Cavaliere del Liberalismo», nacque il 29 settembre 1881 a Leopoli, nella regione della Galizia, che all'epoca era parte dell'Impero Austro-ungarico (oggi Lviv, Ucraina), e morì all'età di 92 anni a New York, USA. Si laureò e concluse il dottorato in Giurisprudenza all'Università di Vienna. Insegnò inizialmente presso l'Università di Vienna. Nel 1934 fu costretto a lasciare l'Austria e trovò rifugio a Ginevra, dove rimase per alcuni anni come professore al Graduate Institute of International Studies. Nel 1940, dopo intense pressioni dei nazisti, decise di trasferirsi negli Stati Uniti, dove divenne professore alla New York University (NYU) dal 1945 fino al 1969. Fu l'autore di più di venti libri, tra i quali i seguenti: Teoria della moneta e dei mezzi di circolazione (1912), Socialismo (1922), Problemi epistemologici dell'economia (1933), lo Stato onnipotente (1944), L'azione umana (1949) e La mentalità anticapitalista (1956). Le Sei Lezioni raccolgono la trascrizione di una serie di lezioni tenute da Ludwig von Mises all'Università di Buenos Aires, nel 1959. Con il rigore logico, la chiarezza e il solido metodo che hanno accompagnato tutta la sua opera accademica, Ludwig von Mises analizza alcuni dei temi più rilevanti di quel periodo storico e che, incredibilmente, ancora oggi sembrano non essere stati adeguatamente compresi e discussi. In queste lezioni, il rinomato economista austriaco analizza il capitalismo, il socialismo, l'interventismo, l'inflazione, gli investimenti esteri e i complessi rapporti tra la politica e le idee. Questo libro, che presenta il pensiero misesiano in modo semplice e didattico, è una delle migliori introduzioni alla scienza politica e all'economia partendo dalle prospettive del liberalismo classico. È anche un ottimo libro per chi vuole iniziare a studiare il pensiero della Scuola Austriaca di Economia. Come direbbe Ludwig von Mises: le idee e solo le idee possono illuminare l'oscurità.

Attraversiamo una crisi di sistema – ambientale, economica, sociale, politica – che minaccia le democrazie costituzionali e la stessa umanità. Eppure la nostra capacità di apprendere dalle catastrofi è assai limitata: abbiamo bisogno di una nuova teoria critica della società per capire che fare e, soprattutto, per individuare chi può fare ciò che andrebbe fatto. Esistono oggi, e come agiscono, soggettività collettive capaci di realizzare un progetto di trasformazione radicale? La filosofia di Jürgen Habermas può fornire una risposta, a condizione di essere "rimessa sui piedi" delle lotte sociali da cui derivano le sue categorie fondamentali. L'alternativa al neo-liberalismo e al nazionalismo emerge così nei conflitti di cittadinanza: i cittadini e le cittadine, attuali o potenziali, usano la forza del diritto per contrapporsi ai poteri capitalistici, burocratici e autoritari, allo scopo di estendere la titolarità e il godimento dei diritti a vantaggio di chi ne è stato escluso.

Della scienza del ben vivere sociale e della economia degli stati

Democratic Elitism in Mosca and Gramsci

La gabbia dell'euro

Eurosovranità o democrazia?

Beyond Right and Left

Sovranità o barbarie

Nel 1940, Martin Heidegger tenne un celebre ciclo di lezioni che, destinate a sfociare nel monumentale studio su Nietzsche, vennero pubblicate con l' evocativo titolo di Der europ à ische Nihilismus. Il nichilismo europeo. Sulla scorta di un Nietzsche riletto in chiave ontologica, Heidegger individuava nel nichilismo l' ombra segreta dell' à avventura storica dell' à Europa N è Heidegger, n è Nietzsche, forse, avrebbero potuto immaginare che il nichilismo europeo si istituzionalizzasse e assumesse la forma di quella civiltissima barbarie che si presenta oggi con il nome seducente di Unione Europea.

Da tempo la Sinistra italiana non riesce a definire nulla di pi ù che cartelli elettorali senza un programma organico. Alcune volte addirittura nemmeno quello. Ma la situazione è comune a livello internazionale e questo provoca perdita del consenso di chi non vede difesi i propri diritti. A seguito di un convegno svoltosi a Roma i primi di settembre 2017, alcuni esponenti della Sinistra italiana forniscono spunti di analisi per porre le basi della costruzione di un nuovo progetto. Viene formulata la tesi del " patriottismo costituzionale " come bussola che pu ò indicare la strada in una situazione europea fortemente costringente verso l' à impoverimento popolare e l' à aumento delle disuguaglianze. Stefano Fassina, economista, deputato e consigliere comunale di Roma; Michele Prospero, Universit à di Roma La Sapienza; Massimo D ' Angellillo, economista; Leonardo Paggi, Universit à di Modena e Reggio Emilia; Grazia Francescato, ambientalista; Sergio Cesaratto, Universit à di Siena; Massimo D ' Antoni, Universit à di Siena; Geminello Preterossi, Universit à di Salerno; Antonella Stràti, Universit à Roma Tre.

Contributi per la rinascita della Sinistra. Il patriottismo costituzionale

Le 6 Lezioni

Sei lezioni di economia

Dialoghi sul futuro dell'Europa

La tenaglia magistrati-economisti sui cittadini

Europa a due velocià

Two Italian writers, Gaetano Mosca and Antonio Gramsci, have been very influential in twentieth-century political thought, the first cast as a thoroughgoing conservative, the second as the model of a humanistic Marxist. The author of this provocative book, the first systematic study of the connection between the two men, maintains that they are closer to each other than is commonly supposed-that they in fact belong to the same political tradition of democratic elitism. Maurice A. Finocchiaro argues that Gramsci's political theory is a constructive critique of Mosca's and that the key common element is the attempt to combine democracy and elitism in a theoretical system that defines them not as opposite but as compatible and interdependent. Finocchiaro finds that a critical examination of the major works of the two men demonstrates their shared belief in the viability of democratic elitism and undermines the importance of the distinction between right and left.

Da qualche decennio la società sta attraversando una fase di transizione repentina e globale: la costante evoluzione delle tecnologie, la metamorfosi del mercato e del lavoro e un nuovo modo di strutturare le relazioni umane attraverso la rete stanno producendo effetti che al momento sembrano essere incontrollabili e sfuggenti, ma che ci obbligano a ripensare anche alle politiche economiche e monetarie. Alessio Lofaro espone un excursus dettagliato dell'evoluzione delle diverse categorie di moneta, spiegando gli elementi dei molteplici circuiti monetari, combinando l'analisi economica con alcuni metodi tipici della sociologia e guardando alle caratteristiche dell'agire monetario tentando di coglierne la ricchezza delle differenze sia di idee che di mezzi disponibili. La moneta convenzionale, infatti, è gravata da vincoli di gestione che la rendono poco idonea a soddisfare tutte le funzioni che costituiscono il campo d'azione del rinnovato agire monetario. Ma esistono sistemi di pagamento alternativi, monete altre, strumenti nuovi che a poco a poco acquisiscono una maggiore fruibilità, migliorano la loro efficienza e rappresentano un passo avanti nell'evoluzione del concetto di moneta, in sintonia con le esigenze delle comunità e, più in generale, del mondo che cambia: i sistemi di pagamento complementari a quelli tradizionali e le loro monete potranno dunque giocare un ruolo decisivo nell'immediato futuro, aiutando a creare occupazione, a ripopolare aree altrimenti destinate all'abbandono e al dissesto, a restituire a ciascun territorio l'identità e l'indipendenza che oggi appaiono negate o minacciate.

Controvento

L'economia divulgata: Manuali e trattati

Dopo le crisi